

quito a
riattivato il traffico. I feriti
sono tutti in gravi condizioni.
Si è trattato di un susseguirsi
di tamponamenti sul primo
tratto dell'Autostrada.

Verso le 4, un autotreno articolato, carico di carta e cartoni, e condotto da Carlo Restelli, di 44 anni, di S. Giuliano Milanese, che procedeva a velocità ridotta per la fitta nebbia, ha frenato per l'improvviso fermarsi delle auto che lo precedevano.

L'autotreno è stato violentemente tamponato da un furgone, targato Torino, carico di giornali che, in seguito all'urto è stato proiettato sull'opposta corsia di marcia. Il Restelli, che in seguito all'incidente stava scendendo dalla cabina di guida, ha udito subito dopo un secondo colpo: era un altro camion condotto da Carmelo D'Alessandro, di 40 anni, di Milano, anch'esso carico di giornali. Mentre il D'Alessandro, che era in fin di vita, veniva soccorso, contro il suo furgone si è schiantata un'auto di piccola cilindrata sulla quale viaggiava una famiglia di Cologno Monzese: Giuseppe Bruno, di 35 anni, la moglie Francesca Sartorio, di 30, e la figlia Celestina, di 7, tutti hanno riportato gravi ferite. La catena dei tamponamenti è continuata con un'altra utilitaria, targata Piacenza. Mentre venivano avvertiti gli agenti della Polizia Stradale e i più vicini pronto soccorso, per collaborare nell'opera di assistenza ai feriti si è fermato un autocarro di Varese il cui conducente, Francesco Micheletti, di 30 an-

variati corra, di
Lecco (Como) e Giorgio Beati, di 35 anni, di Milano.

I feriti sono stati portati parte all'ospedale di Lodi, parte in una clinica milanese. Durante il trasporto il D'Alessandro è morto per le gravi ferite riportate nell'incidente.

possano essere
Hong Kong nel caso in
la Cina si trovi coinvolta in
qualche crisi politica con l'Occidente, e per tentare in questo modo di migliorare le relazioni con i paesi dell'Europa

Si è costituito a Potenza il «macchinista della morte»

Fu condannato a dieci anni per il disastro della Fiumarella, nel quale persero la vita settantadue persone

Potenza, 21 settembre
Il «macchinista della morte»
Ciro Miceli, di 41 anni, condannato in contumacia dal Tribunale di Catanzaro a dieci anni di reclusione per omicidio colposo e disastro ferroviario, si è costituito al carcere giudiziario di Colle Triglio. **Ciro Miceli era accompagnato dal suo difensore avvocato Guido Nucci. Il macchinista è il principale imputato della disgrazia ferroviaria verificatasi il 23 dicembre 1961, nei pressi della Fiumarella nella quale persero la vita settantadue persone. Il Miceli era stato accusato di avere guidato il convoglio con eccessiva velocità e di avere quindi provocato il disastro. Il Tribunale di Catan-**

zaro, dopo un lungo processo aveva affermato la responsabilità dell'imputato

I difensori del Miceli hanno intenzione adesso di chiedere per il loro assistito la libertà provvisoria. Gli avvocati della difesa avanzeranno inoltre istanza di modifica della sentenza, essendo stata anche modificata l'ultima parte del Codice penale sull'omicidio colposo. La modifica del Codice ha infatti cancellato l'omicidio colposo plurimo, sostituendo adesso l'omicidio colposo continuato. Secondo i difensori, insomma, **Ciro Miceli avrebbe «scontato» la pena tenendo conto dei condoni derivanti dall'ammnistia e dalla nuova formulazione del Codice penale.**

Br

Lo s
orma
da B
Ambu
fa cer
succe
ha in
esposi

BRAU

